

**F Schiller**

## **Il Pellegrino**

Era la mia vita alla sua primavera  
quando cominciai a pellegrinare,  
e le liete danze di gioventù  
le lasciai nella casa del padre.

Tutta la mia eredità, i miei avere,  
li buttai via, felice della fede,  
e con il leggero bastone da pellegrino  
me ne andai innocente come un bimbo.

Allora mi spingeva una forte speranza  
e un'oscura parola di fede:  
"Cammina" gridava "la via è aperta,  
sempre verso l'alto"

"Quando arrivi ad un portone d'oro  
entra, e tutto ciò che è terreno,  
là, diventa  
eterno ed immortale"

Venne sera e venne giorno  
non mi sono mai fermato;  
ma sempre rimaneva nascosto  
ciò che cerco, ciò che voglio.

Montagne si ergevano sul mio cammino,  
acque impetuose impedivano il mio passo,  
sugli abissi ho costruito passaggi,  
ponti sui fiumi ostili.

E giunsi alla riva di un fiume  
che scorreva verso mezzogiorno  
con lieta fiducia nella sua corrente  
mi buttai nel suo grembo.

Al mare immenso  
mi condusse il gioco delle sue onde:  
davanti a me solo il vuoto,  
non mi avvicino alla meta.

Ah, non c'è strada  
che mi porti là'  
Il cielo per me non tocca mai la terra,  
e l'altrove non è mai qui.